

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI ESTERI (III):	
<i>Comunicazioni del Ministro degli affari esteri</i>	Pag. 1
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUI FENOMENI DI CRIMINALITÀ IN SARDEGNA:	
<i>Seduta antimeridiana</i>	» 12
<i>Seduta pomeridiana</i>	» 12
CONVOCAZIONI	» 13

AFFARI ESTERI (III)

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970, ORE 17,20. — *Presidenza del Presidente* CARIGLIA. — Intervengono per il Governo il Ministro degli affari esteri, Moro ed il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Salizzoni.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI.

Il Presidente Cariglia, nel dare la parola al Ministro degli affari esteri, fa presente che la discussione è stata indetta a norma dell'articolo 44 del Regolamento, su richiesta dei deputati del gruppo comunista, i quali in relazione agli ultimi sviluppi della situazione del Medio Oriente e in particolare al ritiro del go-

verno di Israele dai negoziati, avevano sollecitato un dibattito sui problemi politici del Medio Oriente e più in generale sul tema della sicurezza europea nel quadro della situazione internazionale; anche il Presidente del gruppo del PSU, Orlandi, aveva sollecitato la convocazione della Commissione affinché fosse presa posizione sui recenti atti di pirateria aerea.

Il Ministro degli esteri esordisce affermando che la situazione nel Mediterraneo e nel Levante è grave e preoccupante e che in luogo della distensione intravista a seguito della accettazione del Piano Rogers va registrato il fatto allarmante che il conflitto si fa, progressivamente, più acuto.

Nel ricordare che la sicurezza nel Mediterraneo è parte della sicurezza europea, fa presente che l'equilibrio tra le potenze, tra l'Est e l'Ovest, potrebbe essere messo in crisi da una situazione nella quale il Mediterraneo invece di unire, separasse l'Europa dall'Asia e dall'Africa.

Dopo aver precisato che questa prospettiva può venir meno innanzi tutto in forza dell'auspicato concorso dell'Unione Sovietica negli sforzi per riportare la pace in Levante, il Ministro dichiara che, di fronte alla gravissima tensione di questi giorni, si ha la sensazione che non solo gli interessi più generali dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti coincidano nel tentativo di comporre il conflitto arabo-israeliano, ma anche interessi più specifici dell'Unione Sovietica, come quello della riapertura del Canale di Suez, militino in favore di un ristabilimento della pace.

Senonché fattori locali, a lungo trascurati, cominciano ad avere una tale incidenza sul conflitto tra gli Stati da prevalere su una valutazione di ampio respiro e di utili convergenze.

Il fatto è che sull'originario conflitto arabo-israeliano si è venuto innestando in termini politici, e cessando di essere questione meramente umanitaria, il problema dei rifugiati palestinesi, che è divenuto il nodo centrale del conflitto stesso e che ne condiziona la soluzione. Le vicende che hanno caratterizzato l'attuazione del Piano Rogers, e che hanno trovato il loro drammatico culmine in Giordania, testimoniano che le organizzazioni palestinesi sono diventate un elemento essenziale sia della dialettica interaraba sia dello svolgimento del conflitto.

Il Ministro prosegue dichiarando che in questa situazione, che diventa sempre più critica, da parte italiana non si è mancato di svolgere un'azione coerente e continua. Sono state utilizzate tutte le sedi opportune: nei colloqui avuti con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, presso gli Alleati singolarmente presi, o in seno agli organi dell'Alleanza; da ultimo in sede UEO a Roma; presso l'Unione Sovietica, il governo israeliano ed i vari governi arabi; a Tunisi in occasione della recente visita ufficiale; a Roma due giorni fa negli incontri con il Ministro degli esteri della RAU, Riad.

A noi sembra — dice il Ministro — che occorra salvare ad ogni costo la tregua e trovare una procedura che consenta una trattativa comunque configurata. Una tale impostazione può bene inserirsi nei colloqui dei quattro Membri permanenti del Consiglio di Sicurezza che finora avevano dibattuto il problema. Essenziale rimane naturalmente in questo quadro l'accordo tra Stati Uniti e Unione Sovietica, che costituiva presumibilmente la base del Piano Rogers.

Egli ha aggiunto che non bisogna lasciar cadere una qualsiasi possibilità di contatto e che lo svolgersi di trattative più direttamente nell'ambito dell'ONU può essere utile sotto due aspetti: a) perché si riaffermi l'autorità e la competenza dell'ONU; b) perché sia possibile portare un contributo europeo alla soluzione del conflitto. A questo proposito ha ricordato che il Presidente Burghiba ed i suoi ministri hanno sottolineato la necessità di una politica unitaria dell'Europa dal Baltico al Mediterraneo, quasi sorpresi dal procedere dei Paesi europei in ordine sparso.

Dopo aver sottolineato che gli interventi italiani sono stati discreti, prudenti, ma estre-

mamente precisi, il Ministro ha affermato che, per quanto riguarda specificamente la crisi giordana, il Governo italiano, nel seguire con dolore il dramma umano di quel popolo e con profonda preoccupazione la vicenda politica, ha preso opportuni contatti nelle capitali delle grandi Potenze ed in quelle arabe, per prevenire ogni deprecabile estensione del conflitto. Questi sforzi — egli ha aggiunto — che sono stati parallelamente espliciti anche da tutte le altre Potenze interessate al ripristino della pace, sembra comincino a dare i loro frutti. Le notizie di stamane annunziano, infatti, che i combattimenti in Giordania si vanno riducendo, che alcuni reparti armati che vi erano entrati sono stati ritirati e che sarebbe in vista un componimento tra le forze interne in contrasto. Da parte italiana è stato detto che i quattro Membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, e le due massime Potenze in specie, avrebbero dovuto concertarsi ed operare, per dare uno sbocco positivo al dramma giordano e riprendere in mano una situazione sempre meno controllabile.

A proposito di critiche « fumose e velleitarie » sulla politica italiana in Mediterraneo, e soprattutto in Medio Oriente, il Ministro ha detto che è più difficile dire quale politica diversa potrebbe essere fatta, tale da assicurare visibili e rapidi successi. L'Italia non può che intervenire pazientemente e prudentemente, e sempre con grande obiettività.

Il Ministro Moro ha quindi dichiarato che la sicurezza ed integrità dello Stato d'Israele, membro dell'ONU, è obiettivo costante della politica italiana, come lo è la sicurezza, integrità e sviluppo degli Stati arabi. Si tratta di comporre armonicamente lo Stato di Israele ed il mondo arabo. È un'impresa difficile, ma non impossibile, se prevalgono nei governi ed infine nelle forze più responsabili dei movimenti palestinesi saggezza e buona volontà.

Dopo aver manifestato l'impressione che la crisi sarà ancora lunga e aspra, il Ministro Moro afferma che una politica mediterranea, ferma restando la peculiare responsabilità dei Paesi rivieraschi, dovrebbe impegnare sempre di più l'Europa quale Comunità economica e, in prospettiva, quale Comunità politica.

Egli accenna quindi ai suoi viaggi in Marocco e, di recente, in Tunisia, segno del riguardoso interessamento italiano per la zona del Magreb nella sua confortante evoluzione politica ed economica, alla disponibilità italiana ad un contatto con l'Algeria ed ha ricordato le sue visite nei Paesi amici della Soma-

lia, Etiopia ed Iran, effettuate nello stesso spirito di amicizia, di cooperazione e di rispetto.

Il Ministro Moro è passato poi a parlare della prossima visita in Italia del Presidente degli Stati Uniti Nixon.

Si tratta — ha detto — del Capo di uno Stato amico ed alleato. Egli è benvenuto tra noi. Non voglio dubitare che il Presidente americano troverà in Italia accoglienza cordiale e, nei settori di opposizione, civile, così come il Ministro degli esteri sovietico Gromyko, il quale sarà a partire dal 10 novembre prossimo gradito ospite del nostro Paese per un viaggio ufficiale. I temi che saranno trattati con il Presidente americano sono quelli dell'attualità internazionale, e non ultimo certo quello relativo al ristabilimento della pace in Medio Oriente. Egli è qui non solo per parlare, ma anche per ascoltare i punti di vista che, nella nostra autonomia e responsabilità, andremo esponendo secondo gli indirizzi confermati anche in questa sede. Per noi non è possibile alcuna confusione. La garanzia difensiva atlantica copre anche una parte del settore del Mediterraneo, ma ciò non significa affatto che la nostra difesa associata intenda spingerci al di là di tale settore e tanto meno che essa consideri i Paesi mediterranei estranei ad esso come potenziali avversari. Sono infatti noti i tanti vincoli di amicizia che ci legano ai Paesi mediterranei.

Allo stato delle cose non sarebbe realistico immaginare assenti in questo mare le grandi Potenze, e quindi gli Stati Uniti d'America, che sono qui da più tempo ed anche al di fuori del conflitto medio-orientale. Essi hanno responsabilità mondiali. Del resto non dubitiamo che gli Stati Uniti non solo, ma anche l'Unione Sovietica, pur nella posizione propria delle grandi Potenze, si propongano di contribuire al regolamento di un conflitto il cui permanere non può certo facilitare quella politica di distensione che è accettata dalle due parti e che noi consideriamo nella sua globalità inevitabile ed auspicabile.

Successivamente il Ministro illustra l'opera svolta dall'Italia per scongiurare il dilagare della cosiddetta pirateria aerea. In proposito egli ha tra l'altro ricordato la partecipazione italiana ai lavori dell'apposito gruppo *ad hoc*, riunitosi a Washington nel dicembre 1969; in tale sede è stato apprestato un progetto di Convenzione da sottoporsi ad una Conferenza diplomatica che dovrà tenersi all'Aja dal 1° al 16 dicembre 1970. Il Governo italiano ha chiesto anche di anticipare tale Conferenza ed ha ottenuto che un gruppo *ad hoc* dei Paesi appartenenti all'Unione dell'Europa Occidentale

ponga allo studio una serie di misure pratiche ed uniformi per prevenire i crimini in tale settore.

Per quanto concerne il campo interno, il Ministro ha informato che il Governo sta apprestando un progetto legislativo che proibisca il trasporto di armi ed esplosivi nelle cabine degli aerei ed un progetto di revisione delle norme contenute nel Codice della navigazione per adattarle alle nuove esigenze.

Egli si è infine soffermato sull'azione diplomatica svolta dall'Italia in questo delicato momento, nel quale è in gravissimo pericolo la vita di oltre cinquanta civili, accennando ai passi ripetutamente compiuti in proposito presso le capitali dei Paesi arabi e di quei Paesi che possono avere una determinante influenza in quell'area geografica ed alle reazioni sinora registrate, che sono state sostanzialmente positive.

Il Ministro ha poi trattato degli avvenimenti in Libia, sottolineando l'azione svolta dal Governo italiano di fronte ai provvedimenti presi da quel governo a danno della collettività italiana. Egli ha ricordato in particolare l'iniziativa straordinaria di un incontro con il Ministro degli esteri libico Buesir, che ebbe luogo a Beirut il 1° agosto, grazie all'interessamento del Ministro degli esteri turco Caglayangil, ed ha in proposito confermato che in tale determinazione gli fu di incoraggiamento il Capo dello Stato, vivamente sensibile, come sempre, alla sorte dei nostri connazionali all'estero, mentre il Presidente del Consiglio del tempo lo appoggiò con il suo consenso cordiale e consapevole.

In tale occasione la massima parte della lunga conversazione fu dedicata alla situazione della collettività italiana. La prima e fondamentale ragione dell'iniziativa era di carattere umanitario e si riferiva alla condizione di migliaia di italiani che si trovavano nella situazione drammatica di non poter continuare a vivere in Libia e di non poter nemmeno partire dignitosamente da quel Paese. Si trattava di dare una giusta e rapida soluzione a questo problema. Soltanto così — fu detto al ministro libico — sarebbe stato possibile, una volta superata la crisi, riprendere in un avvenire più o meno lontano normali relazioni di collaborazione tra l'Italia e la Libia. A tal fine avrebbe molto giovato una iniziativa rivolta a tranquillizzare quella parte almeno della benemerita collettività che desiderava restare in quel Paese. Se la nostra politica intendeva rimanere quella che per tanti anni era stata, e cioè improntata a spirito di amicizia e di mas-

sima comprensione per i problemi dei Paesi del terzo mondo, e in particolare per quelli usciti da un passato coloniale, il punto primo, quello che condizionava ogni nostro atteggiamento nei rapporti italo-libici, per oggi e per domani, era relativo alla situazione grave e preoccupante della nostra collettività.

Il Ministro ha quindi precisato che, fino al giorno del suo colloquio con il Ministro Buesir, non un solo italiano aveva ricevuto il visto di uscita e che il panico si andava diffondendo fra i nostri concittadini. Tornato in Italia, diede un seguito alle conversazioni di Beirut indirizzando al ministro libico, in data 5 agosto, una lettera in cui gli confermava il punto di vista italiano. Lo stesso giorno indirizzò al Segretario Generale delle Nazioni Unite una lettera con la quale, facendo seguito all'azione di informazione già svolta il 23 luglio, richiamava l'attenzione sulle violazioni del diritto internazionale e dei diritti dell'uomo perpetrate da parte libica e richiedeva che U Thant considerasse la maniera più opportuna di svolgere un'azione al fine di garantire ai cittadini italiani in Libia il rispetto dei diritti umani, facilitare i rimpatri, ed assicurare condizioni normali di esistenza a coloro che invece desiderassero rimanere sul posto, con il consenso delle autorità libiche. Concetti analoghi ebbe a ripetere il 1° settembre, in occasione di un incontro a Roma con il Segretario Generale dell'ONU.

Il Ministro ha anche informato che sempre nella prima parte del mese di agosto ebbero luogo tre missioni a Tripoli di alti funzionari del Ministero degli affari esteri, con il mandato di coadiuvare il nostro Ambasciatore nella sua azione presso le autorità libiche, mentre, allo stesso fine, e per tutto il mese, contatti venivano mantenuti con l'Incaricato d'Affari libico in Roma e con i governi di Paesi amici e di Paesi arabi.

Tale azione non è rimasta senza risultato. È stato infatti ottenuto dalle autorità libiche: 1) la riduzione ad uno soltanto dei documenti richiesti agli italiani per ottenere la concessione del visto di uscita; 2) non si sono più verificati che sporadicamente casi di perquisizioni e di vessazioni; 3) gli italiani hanno ricevuto l'autorizzazione a ritirare dai conti correnti presso le banche la somma di lire libiche 150 al mese; 4) è stato progressivamente concesso ai nostri connazionali di esportare le loro masserizie ed i loro oggetti personali, nonché i mobili ed una autovettura per famiglia; 5) i controlli doganali, pur essendo minuziosi, sono stati generalmente corretti.

Il Ministro ha detto che, in conseguenza, dopo la metà di agosto, il flusso dei rimpatrianti è considerevolmente aumentato e che con l'attiva cooperazione degli altri competenti dicasteri ci si è adoperati perché questa operazione di rimpatrio si svolgesse in maniera efficiente e con la necessaria assistenza. Dal 21 luglio a tutt'oggi 24 settembre, i connazionali rimpatriati, per via marittima, sono stati 9.325 ai quali si aggiungono, per lo stesso periodo, 2.858 rimpatri per via aerea. Si è realizzata, quindi, nel corso delle ultime settimane, una grossa operazione, che certo, per le difficoltà ambientali del luogo di partenza nonché per difficoltà organizzative di carattere logistico, avrebbe potuto dar luogo a gravi inconvenienti. Può essere di qualche conforto il fatto che un'operazione tanto dolorosa sia stata condotta ormai quasi a termine con capacità organizzativa e, soprattutto, abbia permesso di riportare sollecitamente e felicemente in Italia la massima parte di una collettività per cui, per qualche tempo, si erano nutrite le più serie preoccupazioni.

Nell'illustrare le provvidenze per i rimpatriati, il Ministro ha indicato i punti essenziali del decreto-legge n. 622 del 28 agosto 1970, accennando a possibilità di miglioramenti ed emendamenti, in sede di conversione in legge, ed informa che è stato posto allo studio il provvedimento per la concessione ai rimpatriati dalla Libia di anticipi ed indennizzi per i danni subiti a seguito delle confische e delle interruzioni delle loro attività professionali in Libia.

Il Ministro si è poi soffermato sull'evoluzione dei rapporti dell'Italia con la Libia e, accennando in particolare ai contatti bilaterali con quel Paese, ha informato che ieri l'altro l'Incaricato d'Affari di Libia in Roma gli ha personalmente consegnato una lettera del nuovo Ministro degli Affari Esteri libico, Maggiore Najm, nella quale si assicura che i noti provvedimenti del Governo Rivoluzionario nei riguardi della collettività italiana intendevano soltanto eliminare i residui di un passato coloniale. Da parte libica si considera chiusa una fase delle relazioni italo-libiche e si desidera iniziarne decisamente una nuova, per sviluppare una cooperazione produttiva tra l'Italia e la Libia. Tale cooperazione potrebbe realizzarsi attraverso scambi commerciali ed accordi in vari settori, nonché a mezzo dei lavori che già vengono e ancora potrebbero venire effettuati da imprese e tecnici italiani; ciò nell'interesse del progresso economico della Libia. Il Ministro degli esteri libico precisa che gli italiani, i quali con i libici già ope-

rano e opereranno in avvenire per un prospero futuro del Paese, saranno considerati come ospiti rispettati, senza alcuna discriminazione nei confronti degli altri stranieri.

Il Ministro Moro ha dichiarato che non è certo ancora giunto il momento di fare un bilancio e di trarre definitive conclusioni da due mesi di una crisi acuta nei rapporti tra l'Italia e la Libia.

Dagli avvenimenti delle scorse settimane — ha aggiunto — si può ricavare la prova che la politica finora seguita dal Governo italiano, nel corso della crisi italo-libica, è stata saggia e avveduta, nella sua dignitosa moderazione. Lo dimostra, tra l'altro, il desiderio ora espresso dal governo libico di riprendere il cammino della collaborazione tra i due Paesi. Non si può naturalmente che esprimere apprezzamento per questi intendimenti con l'augurio che il dialogo possa, nelle forme più opportune, riprendere. Pur non nascondendo affatto che esso non sarà facile, che il contenzioso fra l'Italia e la Libia rimane pesante, che i desideri e le buone volontà espressi da parte libica dovranno trovare conferma in provvedimenti concreti, non si è alieni dal considerare la possibilità di un negoziato capace di preparare un sereno avvenire di collaborazione tale da rappresentare un elemento costruttivo di pace e di progresso nel Mediterraneo e nei rapporti tra il mondo occidentale e quello arabo.

Il Ministro degli esteri è passato infine a trattare dei rapporti Est-Ovest, affermando innanzitutto che il punto centrale della politica italiana in Europa è costituito dalla convinzione che un più equilibrato assetto europeo deve essere il risultato dell'instaurarsi di una maggiore fiducia e sicurezza, e che quest'ultima non può quindi ridursi al consolidamento di uno *status quo* politico territoriale, ma deve costituire un mezzo per superare divisioni, per stabilire liberi contatti fra i popoli europei, per ridurre il livello degli armamenti.

Dopo aver ricordato che alla sessione ministeriale di Roma della Alleanza Atlantica, nel maggio scorso, i Paesi membri dell'Alleanza hanno dato precisi suggerimenti, al fine di portare innanzi il dialogo con l'Est ed associarvi i Paesi neutrali e non allineati, e che all'Italia è stato affidato l'incarico di portare a conoscenza di tutti gli altri Paesi europei il testo delle decisioni adottate dalla sessione NATO, il Ministro sottolinea che contemporaneamente l'Italia ha collaborato con impegno a promuovere un più rapido ritmo per la costruzione della unità europea. « È convinzione del Governo italiano — egli ha detto —

che il rafforzamento dell'Europa Occidentale e delle sue strutture non solo economiche, ma anche politiche rappresenti una condizione essenziale, e cioè l'equilibrio politico necessario per lo sviluppo di quel processo distensivo che noi tutti auspichiamo. È in questo spirito che l'Italia ha concepito l'allargamento della Comunità Economica Europea ed il suo approfondimento. Per questa via e con i conseguenti sviluppi sul piano dell'integrazione politica, l'Europa Occidentale potrà svolgere un ruolo determinante negli affari mondiali, mostrandosi capace di raccogliere la sfida che le ha lanciato una congiuntura favorevole che non si deve lasciar passare invano ».

Il Ministro precisa che l'orientamento costruttivo dell'Alleanza Atlantica, la serietà delle sue proposte e la sincerità della sua volontà di dialogo sono stati sostanzialmente riconosciuti sia dai Paesi neutrali sia da quelli dell'Est europeo.

Nell'osservare che l'atteggiamento dei Paesi del Patto di Varsavia nei confronti del mondo occidentale è apparso da ultimo ispirato a maggiore moderazione, il Ministro afferma che il compito dell'Italia non è tanto quello di speculare sui moventi di tale diverso atteggiamento, quanto di prendere atto con soddisfazione del fatto che oggi da parte del Patto di Varsavia la polemica nei confronti della NATO, della Comunità Economica Europea e dell'unificazione europea si è in qualche modo attenuata. Tale nuovo atteggiamento ha probabilmente contribuito a far sì che la proposta della Germania Federale di addivenire alla stipulazione di trattati sulla rinuncia all'uso della forza, per conseguire una normalizzazione nell'Europa Centrale, abbia trovato accoglimento da parte sovietica.

Dopo aver salutato con compiacimento il trattato tedesco-sovietico del 12 agosto, il Ministro ha detto che questo trattato, cui altri dovrebbero seguire con altri Paesi dell'Est, è anche contribuito importante all'equilibrio mondiale ed apertura verso rapporti più normali ed umani in Europa. Egli ha quindi auspicato che, nonostante le incertezze attuali e talune prime indicazioni negative, sia possibile instaurare rapporti di più civile convivenza umana fra le parti divise della Nazione tedesca ed ha espresso la speranza che le prossime conversazioni quadripartite per Berlino portino finalmente ad un miglioramento della situazione, in tal modo schiudendo il cammino all'entrata in vigore del Trattato del 12 agosto.

Il Ministro ha proseguito dichiarando che i passi compiuti negli ultimi mesi nel campo

della distensione in Europa devono essere valutati con soddisfazione e che vi sono dati suscettibili di sviluppo di ancor maggiore portata, anche se permangono zone d'ombra e di incertezza.

Per quanto riguarda le prospettive di una Conferenza per la sicurezza europea, afferma che il Governo italiano ha più volte espresso la sua disponibilità ad affrontare in qualunque sede i problemi europei, associando a tale discussione tutti i Paesi del nostro Continente nonché gli Stati Uniti e il Canada, e che, intanto, insieme con gli alleati dell'Italia il problema viene ora esaminato in tutti i suoi aspetti. Egli ha aggiunto che occorre non dimenticare che le proposte dell'Alleanza, espresse nel comunicato di Roma, non hanno trovato sufficiente accoglimento e che permangono contraddizioni ed ambiguità. In particolare ogni riduzione degli armamenti in Europa per ricondurli ad un livello meno costoso non deve pregiudicare l'equilibrio su cui si basa la sicurezza, e quindi non deve ridursi ad una richiesta di ritiro delle forze non europee, il che altererebbe l'equilibrio, soprattutto poi se si tiene conto della situazione nel Mediterraneo.

Ma in questo momento — ha concluso il Ministro Moro — vogliamo guardare con fiducia all'avvenire, nella speranza che, a mano a mano, emergano utili intese e concrete prospettive di pace per l'Europa ed il mondo.

Il deputato Gian Carlo Pajetta esprime preliminarmente la sua solidarietà al popolo e alla resistenza palestinesi e condanna i massacri che sono stati compiuti in questi giorni. Dal battesimo di sangue escono però rafforzati i diritti del popolo di Palestina, il quale ha acquistato oggi diritto di cittadinanza anche per quelle cancellerie che lo hanno sempre formalmente ignorato. Non c'è dubbio che ogni trattativa sul medio oriente che intenda raggiungere effetti positivi deve partire dalla liquidazione delle conseguenze dell'aggressione israeliana di tre anni fa e dall'applicazione della risoluzione dell'ONU dell'autunno 1967, che anche il Governo italiano ha approvato. La posizione del PCI non può prestarsi ad equivoche interpretazioni: lo Stato di Israele deve essere riconosciuto da tutti come tale, ed ogni richiesta di una sua liquidazione non è realistica. Nel dire questo, però, non può non aggiungere che ci sono alcuni problemi, primo fra tutti quello dei profughi palestinesi, che non possono essere ignorati o semplicemente considerati fatto interno di un solo Stato.

Ricorda che i comunisti hanno dato un giudizio positivo sulla tregua d'armi in medio

oriente e sul cosiddetto piano Rogers, pur comprendendo le preoccupazioni che di fronte a tale piano sono state espresse dai palestinesi e da alcuni Stati arabi. Il ministro Moro ha dimenticato però di dire nella sua esposizione che chi ha fatto saltare le trattative è stato l'oltranzismo d'Israele e, in un secondo momento, la reazionaria politica del monarca giordano. L'Egitto, invece, ha dato prova di responsabilità giungendo a dichiarare decaduto il piano Rogers solo molti giorni dopo il ritiro del rappresentante israeliano dal tavolo delle trattative.

Dopo aver condannato i dirottamenti aerei, esprime il suo apprezzamento per l'affermazione del ministro Moro che, per quanto riguarda l'Italia, i confini della NATO non abbracciano tutto il Mediterraneo. Questo il Governo dovrebbe ricordare pubblicamente insieme con una dichiarazione di non gradimento per la preannunciata visita in Italia del Presidente Nixon, il quale non viene da noi soltanto per parlare ed ascoltare, come ha detto Moro, ma per dare avvio da Napoli, cioè da acque italiane, ad una dimostrazione di forza navale che si svolgerà al largo di Alessandria. Con tale iniziativa il Presidente americano dimostra di ritenersi padrone in Italia e di considerare la NATO come strumento diretto della politica degli Stati Uniti. Coglie la occasione per chiedere al ministro Moro quale nesso abbiano, con gli avvenimenti di questi giorni, le voci allarmistiche diffuse da *Il Popolo* di una presunta occupazione sovietica dell'Isola di Socotra. Avviandosi alla conclusione, ribadisce la necessità di un ritiro delle truppe israeliane sulle posizioni esistenti prima della guerra dei sei giorni e di un riconoscimento dei diritti del popolo palestinese, quale atto preliminare per la ricerca di una duratura soluzione del problema medio orientale. Se c'è un momento storico in cui gli interessi dell'Italia coincidono con quelli più generali degli altri popoli e della pace è il momento attuale. Si agisca si con prudenza, come ha ricordato il ministro Moro, ma senza passività.

Il deputato Mauro Ferri, dopo aver espresso al Ministro la propria gratitudine per la sua esposizione ampia e completa, rileva che il massacro cui oggi si assiste della disgraziata popolazione palestinese, non può non suscitare la solidarietà umana di ciascuno. Tuttavia questa posizione di solidarietà per le sofferenze dei profughi palestinesi, come pure per il faticoso processo verso l'unità in atto nel mondo arabo, non può far dimenticare che una solidarietà politica e morale altret-

tanto viva deve essere espressa ad Israele, il cui pieno diritto all'esistenza e alla sicurezza va fermamente ribadito.

Non vi può essere quindi una comunanza di posizioni nella valutazione delle conseguenze della guerra dei sei giorni e con chi dichiara che all'origine dei mali attuali vi sia una presunta aggressione di Israele, poiché invece una diversa conclusione di quella guerra avrebbe probabilmente permesso alla volontà aggressiva degli arabi di perpetrare un nuovo genocidio.

Per quanto riguarda il piano Rogers, il consenso di Israele a questo piano, pur se travagliato dal punto di vista interno, non è mancato. Il piano tuttavia è stato subito vulnerato dalle violazioni della tregua, avutesi in conseguenza degli spostamenti di missili sovietici, denunciate da Israele, legittimamente preoccupato di una possibile alterazione dell'equilibrio delle forze a seguito di tale iniziativa.

È in questa situazione che sono sopravvenuti gli atti di pirateria aerea. Il Ministro Moro ha fornito ampi ragguagli sugli sforzi messi in opera dal Governo italiano, a livello internazionale, per perseguire nel modo più fermo queste azioni che mettono in pericolo la sicurezza dei traffici aerei.

Il problema dei palestinesi, a prescindere dalla tesi pericolosa di un « diritto al ritorno » adombrata dall'onorevole Pajetta, è certamente un problema che non può essere risolto in termini di mera assistenza ma deve essere risolto trovando per questo popolo una sistemazione stabile. Ogni soluzione dovrà tuttavia partire come si diceva dal presupposto della necessità dell'esistenza e della sicurezza di Israele. Per dare un proprio contributo a questo ed ad altri problemi del Medio Oriente sono da ritenere senz'altro utili i contatti avuti dal nostro Ministro degli esteri con i rappresentanti dei Paesi arabi; ed opportuno sarebbe probabilmente un eventuale scambio di vedute, attraverso un contatto diretto, anche con Israele.

Quanto alle affermazioni con cui il Ministro ha riconfermato la fedeltà dell'Italia alla NATO come elemento insostituibile della sicurezza in Europa e nel Mediterraneo, esse incontrano il pieno consenso del gruppo socialdemocratico. La drammatica situazione del Medio Oriente non può che confermare infatti la posizione italiana all'interno della alleanza atlantica e verso gli Stati Uniti, che della sicurezza nel Mediterraneo sono responsabili nella misura in cui i loro aiuti consentono ad Israele di mantenere un equilibrio di

forze con gli altri paesi arabi. Non può esserci quindi alcun motivo di scandalo nella visita che il Presidente Nixon effettuerà in Italia nei prossimi giorni né nel previsto svolgimento di manovre militari della NATO nel golfo di Napoli; ed opportuno è il richiamo affinché il presidente americano sia ricevuto in Italia con una accoglienza civile anche da parte delle forze di opposizione.

Avviandosi alla conclusione, esprime consenso con le iniziative assunte dal Governo italiano verso i profughi dalla Libia e con il giudizio positivo espresso dal Ministro Moro sul trattato tedesco-sovietico, nell'auspicio che esso rappresenti un contributo alla distensione in Europa.

Il deputato Nenni, nel ringraziare il Ministro per l'ampio quadro fornito, anche sui più recenti sviluppi dei rapporti italo-libici, fa presente che si atterrà all'argomento fondamentale che è quello della situazione nel Medio Oriente. Niente può e deve distogliere il nostro paese dal partecipare attivamente ai tentativi di trovare una soluzione alla crisi del Medio Oriente e intanto di non aggravarla come ciò avverrebbe fatalmente se intervenissero stranieri, comunque motivati, introducessero nuovi elementi di esasperazione in una situazione già così difficile. Occorre altresì mantenere la questione e il dibattito nei termini reali in cui essa è stata posta dai fatti stessi.

All'origine della nuova fase della crisi del Medio Oriente ci sono le violazioni alla tregua di 90 giorni, prevista dal piano Rogers, accettato dall'Egitto e da Israele e con notevoli difficoltà dalla Giordania; detto piano è, con ogni probabilità, un piano americano-sovietico; ad esso sono state rivolte critiche e non si sa fino a che punto esso tenga conto delle esigenze di sicurezza di Israele e di quelle del movimento di liberazione palestinese, ma esso ha voluto dire comunque cessazione del fuoco ed era quindi di per se stesso un evento tra i più apprezzabili.

Purtroppo non è ancora entrato in azione il meccanismo del piano e cioè il negoziato indiretto tra Israele e gli Stati arabi, in mancanza di quello diretto che sarebbe l'ideale e al quale prima o poi si dovrà arrivare; il primo ostacolo è venuto dallo spostamento di rampe di lancio dei missili egiziani lungo il canale di Suez, che provocò il rifiuto d'Israele di avviare i negoziati con il rappresentante dell'ONU; il secondo ostacolo venne dal rifiuto di alcuni Stati arabi di accettare la tregua e soprattutto dall'azione delle organizzazioni estremiste palestinesi, culminante con i dirottamenti aerei e con il trattenimento di 54 pas-

seggeri come ostaggi, dei quali a tutt'oggi si ignora la sorte; il terzo ostacolo è la guerra civile in Giordania.

Peraltro proprio in questo momento stanno emergendo prospettive di minore tensione a seguito del ritiro dei reparti siriani su pressione dell'Unione Sovietica, dell'atteggiamento di attesa israeliano, dell'evacuazione dei civili americani, venendo così a cadere uno dei motivi per un eventuale intervento degli Stati Uniti. Se questa tendenza dovesse rafforzarsi la situazione ritornerebbe ai contenuti del negoziato che il piano Rogers intende promuovere: le due esigenze fondamentali da risolvere sono la sicurezza delle frontiere per Israele e per gli Stati arabi confinanti e la soluzione della questione dei profughi palestinesi, che non è più ormai questione di assistenza, avendo essi ormai maturato una individualità nazionale. Per la soluzione di tali problemi non è sufficiente, anche se importante, l'azione delle grandi potenze, ma dovrebbe farlo l'ONU nella sua collegialità, purché si voglia andare a fondo nelle cose e non ci si accontenti di una gara di eloquenza. L'interesse collettivo dei paesi mediterranei e il nostro in particolare è comunque quello della pace, che verrebbe irrimediabilmente compromessa dall'incancrenirsi della situazione.

L'annunciato viaggio del Presidente Nixon giunge nel momento meno favorevole per molte ragioni, tra cui la connessione con l'attività della sesta flotta americana e i problemi che pone il soggiorno a Madrid. Tuttavia il nostro governo potrà utilmente confrontare le proprie opinioni e informazioni con il Presidente americano, purché non manchi da parte nostra la chiarezza che è il fondamento della reciproca lealtà nei rapporti interni ed internazionali.

Il deputato Vecchietti, dopo aver rilevato che il Governo italiano si è accorto troppo tardi di certi fenomeni che sono maturati in medio oriente in questi ultimi anni e la cui importanza le sinistre avevano additato sin dal primo momento, ritiene che finora l'unica realistica proposta politica per una soluzione della crisi medio orientale che sia duratura e non poggiata su equilibri instabili sia quella di Al Fatah: la nascita di un nuovo Stato plurinazionale senza ingerenze esterne. Pericolosa è invece la soluzione da alcuni prospettata di dare ai palestinesi la Cisgiordania.

In questi ultimi tempi sono maturati nel mondo arabo molti fatti nuovi dei quali bisogna realisticamente tener conto se si vuole arrivare ad una soluzione. Ed infatti la maggiore manchevolezza del piano Rogers è di

aver considerato i problemi secondo vecchi schemi. Quello che è maturato nel mondo arabo non può essere soffocato nemmeno nel sangue e di ciò tutti devono convincersi, anche il Governo italiano, al quale peraltro riconosce di aver svolto una intensa attività di informazione e suggerimenti.

Deplora che gli Stati Uniti, senza curarsi dei loro alleati, prendano iniziative militari e minaccino interventi armati, e che la visita di Nixon si svolga in un momento così poco opportuno. Il Presidente americano, infatti, con la sua visita in Italia, che farà seguito a quella a Madrid con la quale intende sanzionare ufficialmente la presenza della Spagna nel sistema strategico occidentale, metterà il nostro paese in pessima luce di fronte agli occhi degli Stati arabi. Il Governo italiano avrebbe dovuto rifiutarsi di ricevere Nixon, né si può dire politicamente che tale visita viene compensata dall'arrivo a Roma nel prossimo novembre del ministro degli esteri sovietico, Gromyko.

Dopo aver invitato il Governo a prendere opportune iniziative per la distensione in Europa e a riconoscere la Repubblica democratica tedesca, ribadisce il suo convincimento che solo prendendo coscienza delle nuove cose che sono maturate in medio oriente si potrà validamente contribuire ad una soluzione di quello spinoso problema.

Il deputato Riccardo Lombardi, espresso il suo apprezzamento per la moderazione e la cautela della esposizione del ministro Moro, rileva che un punto debole del piano Rogers è la mancanza in esso di un interlocutore essenziale: la nazione palestinese. Era perciò inevitabile che una volta estromessi dalle trattative (anche per loro incapacità), i palestinesi si sarebbero ribellati. Questa ribellione ha creato però una nuova situazione della quale bisogna tener conto per la ricerca di una soluzione. In questo quadro è dato modo al Governo italiano, pur nella limitatezza dei suoi mezzi, di poter esperire la sua capacità mediatrice e di convincimento, libero com'è da ipoteche coloniali e da mire espansionistiche. Per debito di verità ritiene di dover ridimensionare il fenomeno dei dirottamenti aerei, sui quali è stata fatta ricadere una responsabilità sproporzionata in relazione al successivo deterioramento della situazione. Si tratta di episodi spiacevoli, ma non nuovi (e si ricordi per tutti il rapimento aereo compiuto dai francesi del *leader* della rivoluzione algerina, Ben Bella). Questi episodi vanno certo condannati ma non usati per calunniare artatamente i palestinesi.

Chiede a questo punto al Governo italiano di considerare l'idea di una iniziativa per frenare il massacro che si sta verificando in Giordania e che potrebbe trasformarsi in genocidio. Chiede inoltre, a proposito della visita di Nixon, se la partecipazione dell'ospite alle manovre navali è stata contrattata con il Governo di Roma. Infatti è impensabile che il Governo italiano non abbia avvertito la gravità di una tale visita, anche perché tra le unità NATO si trovano navi italiane. Questo fatto e le imminenti manovre navali rendono agli occhi del mondo arabo puramente teorica l'affermazione del ministro Moro secondo cui per l'Italia i confini militari dell'alleanza atlantica non abbracciano l'intero Mediterraneo. Malgrado le nostre buone intenzioni, il nostro paese potrebbe domani trovarsi coinvolto in spiacevoli o pericolose situazioni. Chiede, per concludere, al ministro Moro se sia possibile risparmiare all'Italia l'ostentazione della visita di Nixon al quartiere NATO di Napoli.

Il deputato Vittorio Orilia fa presente che potrebbe portare diretta testimonianza del massacro della popolazione palestinese avvenuto negli ultimi giorni, ma di esso stanno già dando sufficienti informazioni le cronache giornalistiche. Non v'è dubbio che il problema della popolazione palestinese espulsa dai territori controllati da Israele è stato colpevolmente trascurato da tutti, compresa la stessa decisione dell'ONU del 1967, in cui si parla ancora di rifugiati; non si tratta invece di un problema di assistenza a profughi ma, come è stato sottolineato anche da altri, di un problema di riconoscimento di un'entità nazionale. Certo le organizzazioni rivoluzionarie palestinesi hanno commesso degli errori con i dirottamenti aerei, che la nostra coscienza non può che condannare, ma occorre tener conto dell'attuale stato dell'opinione palestinese, di cui non possono essere certamente interpreti il Presidente Bourghiba e lo stesso Nasser, delle cui possibilità di mediazione è da dubitare.

D'altra parte il re di Giordania non ha ottenuto la vittoria che intendeva conseguire e non esiste la possibilità di ristabilire un collegamento tra il sovrano e la rivoluzione palestinese; occorre trovare una soluzione per cui, arrestati i massacri in Giordania, si consenta il riconoscimento di una certa situazione politica ed il diritto dei palestinesi ad una loro entità.

Il deputato Cantalupo premette che gli avvenimenti recenti dimostrano ancora una volta come non esista la più volte affermata unità del mondo arabo, che invece è diviso per mo-

tivi etnici, per le lunghe distanze, per la maggiore o minore influenza della civiltà occidentale nei vari Stati. Concorda nella considerazione che il Presidente Nasser non ha più la forza di mediazione, ma poiché è divenuto più propenso alla pace, bene ha fatto il nostro Ministro a tenere stretti rapporti con i rappresentanti egiziani; concorda anche con la considerazione che la soluzione migliore, ma per ciò stesso la più difficile, sarebbe quella di un diretto contatto tra Israele ed i rivoluzionari palestinesi e che i dirottamenti aerei da questi effettuati hanno un valore episodico e non determinante dell'attuale aggravarsi della crisi.

Non v'è dubbio comunque che la situazione generale internazionale va migliorando e che ciò dovrà avere influenza nel settore medio orientale. In questo quadro apprezza la visita di Nixon in Italia ed in altri paesi mediterranei e che ciò non turbi o iriti i sovietici è dimostrato dal fatto che a breve distanza di tempo seguirà il Ministro degli esteri sovietico, Gromyko. Le relazioni internazionali sono in movimento e sarebbe incomprensibile irrigidirsi sulle consuete polemiche politiche. Apprezza pertanto l'attività svolta dal Ministro, anche se forse i risultati sono stati limitati: altrimenti, l'unica alternativa sarebbe quella dell'isolamento.

Il deputato Compagna tiene a ribadire in primo luogo l'inaccettabilità della tesi secondo cui nel 1967 vi fu un'aggressione israeliana contro l'Egitto; l'Egitto e i paesi arabi avevano infatti dichiarato apertamente che si proponevano di regolare i conti una volta per tutte con Israele. Questo è il punto da cui bisogna partire nella valutazione degli avvenimenti del medio oriente, per rendersi conto della necessità di garantire Israele da un possibile risorgere della violenza araba. Quanto al piano Rogers, le prospettive di distensione che esso aveva aperte sono risultate compromesse dall'alterazione delle condizioni che ne avevano resa possibile, per Israele, l'accettazione. Lo spostamento dei missili da parte degli egiziani mutava infatti profondamente l'equilibrio delle forze mettendo in pericolo quella superiorità aerea cui Israele, data la sua inferiorità numerica, è debitrice della propria sopravvivenza. È necessario allora che l'Egitto sia sollecito al ristabilimento delle condizioni originarie.

Quanto al problema palestinese si dichiara convinto che la soluzione non può essere che quella di un'assimilazione dei profughi palestinesi da parte degli altri paesi arabi. Non si potrebbe invece considerare realistica una

soluzione che mirasse all'eliminazione di Israele e alla sua sostituzione con uno Stato multinazionale palestinese, in cui gli ebrei tornerebbero a subire il trattamento che già hanno avuto in passato nei paesi arabi.

Concorda inoltre con il ministro Moro circa l'opportunità che l'Europa giunga ad esprimere nei confronti del Medio Oriente una politica unitaria, altrimenti è inevitabile che l'azione politica e diplomatica dell'Europa per garantire la propria sicurezza e i propri interessi risulti debole e incerta. Contro le critiche espresse per la visita del presidente Nixon in Italia desidera infine ribadire la propria convinzione circa l'opportunità di tale visita. Non si dovrebbe dimenticare, quando si parla dell'imperialismo americano come nel Mediterraneo stazionino in permanenza navi sovietiche. Concludendo dà atto al ministro Moro della validità e gli obiettivi dell'azione politica e diplomatica dell'Italia in rapporto alla crisi del medio oriente.

Il deputato Sedati esordisce rivolgendosi parole di apprezzamento al Governo per le iniziative adottate in relazione ai recenti avvenimenti di Libia: in particolare considera estremamente opportuna la predisposizione da parte del Governo di un decreto-legge per far fronte alle esigenze dei profughi dalla Libia.

Passando a parlare della crisi del medio oriente esprime perplessità sull'atteggiamento di chi ritiene di poter attribuire tutta la ragione all'una o all'altra parte. Un'esatta comprensione della situazione presuppone invece il riconoscimento sia dell'esigenza di progresso civile e sociale dei paesi arabi, sia dell'esistenza ineliminabile di Israele. In questa prospettiva un consenso convinto e non solo formale deve esprimere al Governo per le iniziative assunte e l'azione diplomatica portata avanti dall'Italia. Il Governo mostra di essere consapevole che il problema del medio oriente non è solo un problema di rapporti tra arabi e israeliani né è solo un problema di equilibrio tra le grandi potenze. Esso è invece un problema che interessa la sicurezza del Mediterraneo e dell'Europa; così che ogni aggravamento della situazione in medio oriente avrebbe gravi ripercussioni in Europa, proprio mentre è in atto un processo di distensione per l'allargamento dell'area comunitaria e il miglioramento dei rapporti Est-Ovest. Ugualmente il ministro ha messo opportunamente l'accento sul fatto che il ruolo dell'Europa nella crisi medio orientale deve essere concorde e unitario.

Bisogna rendersi conto che il problema del medio oriente si può risolvere solo prospet-

tando una soluzione del problema palestinese tale da dare ai profughi palestinesi una prospettiva di sistemazione sicura; e solo ricostituendo le condizioni per una ripresa della missione Jarring e per ricondurre il negoziato nell'ambito dell'ONU.

Viceversa qualsiasi iniziativa unilaterale e qualsiasi intervento esterno non farebbero, allo stato delle cose, che aggravare una situazione già assai grave. Conclude ribadendo la convinzione che l'Italia possa utilmente impegnarsi per una pacifica soluzione della crisi nel medio oriente.

Il deputato Romeo esprime la sua condanna per i recenti episodi di pirateria aerea, contro i quali bisogna porre in atto un'opera di prevenzione anche se a più lunga scadenza convenzioni internazionali in materia potranno dare buoni frutti. Circa il piano Rogers, sostenuto anche dall'URSS, ritiene che esso sia fallito perché non è stata rispettata la condizione posta per la tregua d'armi del divieto di spostamento delle rampe missilistiche. Approva le visite che di recente il ministro Moro ha compiuto in vari paesi arabi, ma ritiene indispensabile che il Governo italiano prenda contatti anche con la Spagna e con la Grecia al fine di concordare una politica per la difesa dei comuni interessi. Si meraviglia che siano state sollevate tante obiezioni alla visita di Nixon in Italia: si tratta del Capo di uno Stato alleato e si ha quindi il dovere di riceverlo. Anche su questo problema tuttavia i partiti della maggioranza hanno denunciato le loro divisioni, perché al consenso espresso dall'onorevole Ferri alla visita di Nixon ha fatto riscontro la posizione dell'onorevole Nenni che ha giudicato tale visita poco opportuna. Deplora infine che il Governo italiano, sebbene preavvertito, non abbia previsto a tempo debito e quindi cercato di evitare le vessazioni compiute in Libia a danno dei nostri connazionali.

Il deputato Granelli si compiace che l'esposizione del ministro Moro abbia lasciato da parte gli schemi propagandistici per trattare con saggio equilibrio problemi sui quali vive sono le passioni e contrapposte le posizioni delle varie parti. È già questo un risultato importante poiché è noto che quando le armi prendono il posto della politica gli atteggiamenti si radicalizzano. È ciò che è avvenuto per esempio a proposito degli atti di pirateria aerea: è giusto condannarli ma non bisogna strumentalizzarli, come è stato rilevato dall'onorevole Lombardi. Circa la polemica sulla prossima visita di Nixon è legittimo che le opposizioni manifestino la loro disapprova-

zione, ma ritiene che sia un residuo di guerra fredda e segno di provincialismo non accettare che l'Italia in un momento così delicato possa ospitare, al fine di una più diretta ricerca della distensione e della pace, responsabili di paesi amici e di paesi politicamente diversi, come l'URSS, il cui Ministro degli esteri sarà a Roma nel prossimo novembre. Il Governo italiano potrebbe cogliere questa occasione per esprimere con franchezza la propria opinione al Presidente americano e a questo proposito corretta è la impostazione del ministro Moro il quale ha voluto distinguere tra il problema medio-orientale e i limiti geografici delle nostre responsabilità in qualità di membri della NATO. La politica della equidistanza attiva che il Governo sta conducendo in questo periodo è senz'altro alla logica delle grandi potenze.

Circa il medio oriente, devono essere utilizzati tutti i mezzi per diminuire la tensione e salvare le possibilità di un negoziato. Ma la diminuzione della tensione passa attraverso l'eliminazione di ogni intervento esterno, soprattutto armato. Bisogna essere espliciti nel dire no ad ogni intervento unilaterale delle grandi potenze nell'area medio orientale. Giusta è la posizione dell'Italia di voler ricercare una soluzione politica del problema all'interno dell'ONU, distinguendo le responsabilità di questa organizzazione da quelle delle grandi potenze. Certo bisogna tener conto delle novità che sono maturate e soprattutto del fatto che il problema dei profughi palestinesi non è più oggi di assistenza, ma è problema politico. Non si può calare dall'alto una soluzione contrattata senza tutti gli interlocutori: bisogna invece coinvolgere in una soluzione politica e negoziata tutti gli interlocutori, quindi anche i profughi palestinesi. Ogni tentativo di resuscitare il piano Rogers deve tenerne conto.

Approva la saldatura che il ministro Moro ha fatto nella sua relazione tra la situazione medio orientale e la politica europea, nel quadro di nuovi rapporti tra l'Europa occidentale e il terzo mondo. Trattasi di problemi strettamente collegati. Non bisogna neppure dimenticare che fino a quando l'Europa rimarrà assente, il Mediterraneo diventerà sempre più palestra di esercitazioni e dimostrazioni di forza tra le due superpotenze. L'Europa deve concordare una strategia comune verso i paesi in via di sviluppo e in questo quadro l'Italia ha le sue carte da giocare. Concludendo auspica che l'opinione pubblica italiana venga mobilitata non su temi propagandistici (come la pirateria aerea e il no alla vi-

sita di Nixon) ma per più importanti e profondi obiettivi di pace.

Il deputato Fracanzani esprime il suo apprezzamento per l'azione italiana svolta in sede di contatti diretti e dell'ONU: prima per spezzare la spirale degli armamenti, recentemente ora per evitare un intervento unilaterale di una superpotenza nel conflitto medio orientale, così nel futuro per sollecitare le superpotenze a svolgere un'azione, non di gendarmeria, ma di distensione in un'area, in cui la politica dei blocchi non potrebbe portare ad una pace definitiva. In questa azione ulteriore, la cui sede più opportuna sarà l'ONU, occorre che si tenga conto delle realtà statali esistenti, ma anche della realtà della popolazione palestinese, che si è lasciata marcire per venti anni con responsabilità di tutti, e ricorda come in sede autorevole è stato detto che ci sono responsabilità verso la comunità ebraica, ma che occorre stare attenti a che non si verificino analoghe responsabilità verso comunità arabe.

Per quanto concerne il viaggio di Nixon non condivide le posizioni negative assunte da precedenti interventi, in quanto sarebbe impolitico non volere un incontro tra il Presidente americano e i nostri responsabili politici, di cui d'altro canto si dichiara di apprezzare la recente attività di contatti e che avranno la possibilità di esporre le tesi del Governo e del popolo italiano in questo momento così delicato; apprezza di meno invece il programma di visita a Napoli in collegamento con le manovre della VI flotta, programma che sarebbe opportuno distaccare o annullare.

Il ministro Moro, dopo aver ringraziato gli intervenuti, osserva che il dibattito nel suo complesso non ha contraddetto la linea del Governo, e lo incoraggia anzi a proseguire la azione in favore della pace. Non vi è dubbio che la distensione in atto tra le due superpotenze e quindi quella internazionale nel suo complesso non può che facilitare la risoluzione di un conflitto così esacerbato come quello medio orientale. Il più recente sintomo di questo processo di distensione è stato il patto tedesco-sovietico, che potrà agevolare anche la conferenza per la sicurezza europea; il patto dovrà avere sviluppi in varie direzioni, ma con gradualità e — fa osservare all'onorevole Vecchietti — non sarebbe questo il momento opportuno per iniziative da parte italiana nel senso del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca.

Tornando al conflitto medio orientale concorda sul fatto che esso presenta un'indicazione nuova, costituita dal fattore palestinese,

che avrà straordinaria influenza, ma che rende più complessa la situazione. Egli ha sempre, nei suoi recenti contatti, richiesto pareri circa le soluzioni previste per i rifugiati palestinesi ed ha avuto risposta che il problema avrebbe trovato soluzioni in un clima di pacificazione tra i vari Stati. Circa poi la controversa interpretazione della decisione dell'ONU circa lo sgombero « di territori » o « dei territori occupati » fa presente al deputato Lombardi, che lo aveva interpellato, che sul piano giuridico si possono sostenere ambedue le tesi, mentre dallo stesso piano Rogers non derivano chiarimenti, essendo tale piano una indicazione di metodo e non di contenuti. Senza voler anticipare un giudizio ritiene tuttavia che la trattativa non potrà limitarsi ai territori e che una tappa intermedia possibile è quella del riconoscimento di un principio di potere statale alla popolazione palestinese.

Non c'è comunque alternativa al negoziato e in questo senso l'Italia ha insistito e insisterà nei suoi contatti internazionali. Quanto al viaggio di Nixon fa presente che la posizione italiana nell'attuale situazione medio orientale non può essere confusa con quella dell'Alleanza atlantica e che nessuna delle varie tappe di tale viaggio sarà inutile in questo momento. Conclude dando atto che al momento della crisi italo-libica, il nostro paese ha avuto la solidarietà di tutti i paesi arabi, il che dimostra una evoluzione apprezzabile nel settore.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 23,30.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fenomeni di criminalità in Sardegna.**

Seduta antimeridiana.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970, ORE 10,15. —
Presidenza del Presidente MEDICI.

La Commissione esamina uno schema di rapporto redatto dal Presidente sulla base degli accertamenti effettuati nel corso dei primi mesi di attività.

Intervengono i deputati Pirastu, Lucchesi, Morgana e Marras e i senatori Deriu, Sotgiu, Ossicini, Castellaccio, Pala, Cuccu e Dal Falco.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,15.

Seduta pomeridiana.

GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1970, ORE 17,20. —
Presidenza del Presidente MEDICI.

La Commissione prosegue l'esame del rapporto predisposto dal Presidente.

Intervengono i senatori Cuccu, Ossicini, Castellaccio, Sotgiu e Dal Falco e il deputato Pirastu.

Il Presidente avverte che la Commissione proseguirà i suoi lavori alle ore 9,30 di domani, venerdì 25 settembre.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sui fenomeni di criminalità in Sardegna.

Venerdì 25 settembre, ore 9,30.

(Presso il Senato della Repubblica).

GIUNTA DELLE ELEZIONI

Mercoledì 30 settembre, ore 17.

- 1) Sostituzione di un deputato nel Collegio III (Genova);
- 2) Convalida di deputato subentrato.

II COMMISSIONE PERMANENTE (Affari interni)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - protezione civile (335) — (Parere della I, V, VII, IX e XIV Commissione);

COVELLI e CUTTITA: Aumento dei ruoli organici delle carriere dei servizi antincendi, e dei sottufficiali, vigili scelti e vigili del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (303) — (Parere della V Commissione);

MAULINI ed altri: Aumento dell'organico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, orario di lavoro ed estensione ai suoi componenti del trattamento economico del personale civile dello Stato (420) — (Parere della V Commissione);

MAULINI ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (454) — (Parere della V Commissione);

CAVALLARI ed altri: Sistemazione in ruolo dei vigili volontari in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (968) — (Parere della V Commissione);

TRIPODI ANTONINO: Nomina in ruolo del personale volontario in servizio temporaneo nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (1154) — (Parere della V Commissione);

— Relatore: Zamberletti.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Decentramento dei servizi relativi all'attribuzione degli assegni e alla liquidazione delle pensioni e dell'indennità di buonuscita al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1924) — (Parere della I, V e VI Commissione) — Relatore: Simonacci.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 8);

Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 20);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (Parere alla V Commissione) — Relatori: Palmitessa e Fortuna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (2352) — (Parere della III, V e VIII Commissione) — Relatore: Felici.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, sul nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia (2330) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Simonacci.

Esame delle proposte di legge:

NAPOLI ed altri: Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra (231) — (*Parere della V Commissione*) — Relatore: Boldrin;

MUSSA IVALDI VERCELLI e GUERRINI GIORGIO: Personale di servizio sociale per gli uffici tutele. (839) — (*Parere della IV Commissione*) — Relatore: Fortuna.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 5);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Musotto.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sul disegno di legge:

Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (*Approvato dal Senato*) (2457) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Barbi.

Comitato pareri.

Mercoledì 30 settembre, ore 16,30.

Parere sulla proposta di legge:

DELLA BRIOTTA ed altri: Ulteriore autorizzazione di spesa per l'attuazione delle provvidenze in favore dei territori montani di cui alla legge 18 gennaio 1968, n. 13 (2626) — (*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Fabbri.

Parere sui disegni di legge:

Erogazione, per l'anno 1968, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (2215) — (*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Mussa Ivaldi Vercelli;

Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (2582) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Fabbri;

Vendita dei beni « fuori uso » appartenenti ad alcune Amministrazioni statali (2642) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Assegnazione al Mediocredito centrale di somme per la concessione di contributi sugli interessi per operazioni ordinarie (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (2652) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Tarabini;

Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Yaoundé il 29 luglio 1969 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e gli Stati africani e malgascio associati a tale Comunità (2686) — (*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Fabbri.

Parere sulle proposte di legge:

NICCOLAI CESARINO ed altri: Contributo per la biblioteca ed il museo leonardeschi di Vinci (1610) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Ciccardini.

FOSCHI: Disposizioni particolari a favore degli aiuti dirigenti di servizi ospedalieri di diagnosi e cura (1734) — (*Parere alla XIV Commissione*) — Relatore: Corà;

CAROLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4 e integrazione della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnan-

ti di educazione fisica (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1835-B) (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Fabbri;

DE MEO ed altri: Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica ed alla legge 24 ottobre 1966, n. 887, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza (2031) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Ciccardini.

Parere sul disegno e sulle proposte di legge:

Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (2079);

DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);

GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377);

(*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Fabbri.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 30 settembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (*Approvato dal Senato*) (2457) — (*Parere della IV, della V e della XII Commissione*) — Relatore: De Ponti.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 9);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Achilli.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Norme sulla navigazione da diporto ad uso privato (2338);

FELICI ed altri: Titoli di abilitazione al comando di imbarcazioni da diporto (2149);

DURAND DE LA PENNE: Norme per la nautica da diporto (2257);

— Relatore: Merli — (*Parere della IV Commissione*).

Discussione del disegno di legge:

Erogazione, per l'anno 1968, di contributi straordinari agli enti pubblici e agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori (2215) — Relatore: Azimonti — (*Parere della V Commissione*).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione della proposta di legge:

Senatori TORTORA ed altri: Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini e aceti (*Modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (1161-B) — Relatore: Mengozzi.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1971 (*Tabella n. 13*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Cristofori.

XII COMMISSIONE PERMANENTE (Industria)

Mercoledì 30 settembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1971 (*Tabella n. 14*) — Relatore: Erminero;

Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1971 (*Tabella n. 16*) — Relatore: Tocco;

Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688) — Relatori: Erminero e Tocco;

— (*Parere alla V Commissione*).

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Giovedì 1° ottobre, ore 17.

Esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Biagioni (Doc. IV, n. 62) — Relatore: Reggiani;

contro i deputati Caradonna e Alfano (Doc. IV, n. 71) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Cingari (Doc. IV, n. 72) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Quaranta (Doc. IV, n. 75) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Baslini (Doc. IV, n. 76) — Relatore: Manco;

contro il deputato Menicacci (Doc. IV, n. 82) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Menicacci (Doc. IV, n. 83) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Menicacci (Doc. IV, n. 84) — Relatore: Revelli;

contro il deputato Scalfari (Doc. IV, n. 85) — Relatore: Galloni;

contro il deputato Scalfari (Doc. IV, n. 86) — Relatore: Galloni;

contro il deputato Biamonte (Doc. IV, n. 87) — Relatore: Bernardi;

contro i deputati Busetto e Ceravolo Domenico (Doc. IV, n. 88) — Relatore: Bernardi;

contro il deputato Covelli (Doc. IV, n. 89) — Relatore: Minasi;

contro il deputato Boiardi (Doc. IV, n. 90) — Relatore: Guidi;

contro il deputato D'Auria (Doc. IV, n. 91) — Relatore: Reggiani;

contro il deputato D'Alema (Doc. IV, n. 92) — Relatore: Bernardi.

I COMMISSIONE PERMANENTE (Affari costituzionali)

Giovedì 1° ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge costituzionale:

Modificazioni e integrazioni dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige (2216) — (*Parere della II, IV, V, VIII, IX, XI, XII Commissione*);

BALLARDINI ed altri: Modifica dell'articolo 63 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige (277) — (*Parere della V, VI, e IX Commissione*);

— Relatori: Ballardini e Cossiga.

VII COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

Giovedì 1° ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per lo anno finanziario 1971 (2687/12);

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1971 (*Tabella n. 12*);

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buffone.

Esame della proposta di legge:

VALIANTE e PENNACCHINI: Estensione ai magistrati militari delle norme riguardanti il ruolo e l'avanzamento dei magistrati ordinari (1294) — Relatore: De Meo — (*Parere della IV e V Commissione*).

Seguito dell'esame della proposta di legge:

DE MEO: Avanzamento degli ufficiali delle Forze armate in servizio permanente effettivo in aspettativa per mandato parlamentare (831) — Relatore: Buffone — (*Parere della I e V Commissione*).

Esame delle proposte di legge:

GIRAUDI ed altri: Avanzamento, a titolo onorifico, degli ufficiali mutilati o invalidi di guerra non iscritti nel ruolo d'onore, provenienti dal servizio permanente effettivo e degli ufficiali di complemento all'atto del loro collocamento nella riserva (1254) — Relatore: Fornale;

VAGHI ed altri: Adeguamento del trattamento economico dei commissari di leva alla loro posizione giuridico-amministrativa di funzionari della carriera direttiva (2446) — Relatore: Vecchiarelli — (*Parere della I e V Commissione*).

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

Giovedì 1° ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sui disegni di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1971 (2687);

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1971 (Tabella n. 7);

Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1969 (2688);

— (*Parere alla V Commissione*) — Relatore: Buzzi.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 1° ottobre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione di infermiere professionale, organizzazione delle relative scuole e norme transitorie per la formazione del personale di assistenza diretta (*Testo unificato approvato dalla XI Commissione del Senato*) (1991) — (*Parere della V e della VIII Commissione*).

FERIOLI ed altri: Istituzione di scuole professionali per infermieri (274) — (*Parere della VIII Commissione*);

SPINELLI: Estensione al personale maschile dell'esercizio della professione sanitaria ausiliaria di infermiere professionale e modifiche delle scuole professionali per infermiere (596) — (*Parere della VIII Commissione*);

DARIDA: Istituzione di scuole per infermiere professionali (898) — (*Parere della VII e della VIII Commissione*);

— Relatore: Barberi.

**COMMISSIONE
PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia.**

Giovedì 1° ottobre, ore 9,30.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE
(Istruzione)

Venerdì 2 ottobre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione delle proposte di legge:

Senatori BLOISE ed altri: Assegnazioni provvisorie dei professori di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria e artistica (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2499);

MENICACCI e NICOSIA: Modifica dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sulle assegnazioni provvisorie dei docenti delle scuole secondarie (2321);

— Relatore: Moro Dino.

Discussione della proposta di legge:

CAROLI ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 4 e integrazioni della legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente gli insegnanti

di educazione fisica (*Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (1835-B) — Relatore: Reale Giuseppe — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame del disegno e delle proposte di legge:

Esonero dall'insegnamento dei presidi di scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica (2079);

GIOMO: Esonero dall'insegnamento di tutti i presidi di scuola media (1377);

DARIDA: Esonero dall'insegnamento dei vicepresidi delle scuole medie (1319);

— Relatore: Meucci — (*Parere della V Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

*Licenziato per la stampa alle ore 1 di venerdì
25 settembre 1970.*